

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it



Rapporto Unioncamere sul terzo trimestre nell'Isola, Cagliari e Sassari pigliatutto Più lavoro, ma solo stagionale Nel periodo estivo 7 mila assunzioni, addio al posto fisso

Da Cna e Confartigianato Appello allo Stato: sblocco dei pagamenti e incentivi alle aziende

L'ANALISI

Franco Manca: «Buste paga soprattutto nel terziario»

La lettura del rapporto Excelsior Unioncamere presenta luci e ombre. «Nel terzo trimestre 2012», commenta Franco Manca, direttore del Centro studi L'Unione Sarda, «le assunzioni ipotizzate, il 37% in più rispetto allo stesso trimestre del 2011, saranno concentrate nel settore terziario. Difficoltà a reperire la manodopera», aggiunge l'esperto, «si riscontrano al contrario nel settore metalmeccanico, a riprova che il processo di deindustrializzazione riguarda anche l'offerta di lavoro».

Tutto sommato, in una fase di crisi economica, «l'occupazione tiene, sebbene l'utilizzo degli ammortizzatori sociali», puntualizza Manca, «giochi un ruolo decisivo».

«Un altro aspetto importante», fa notare Manca, «riguarda il fatto che le assunzioni in Sardegna hanno un ritmo superiore a quello della media nazionale: 31 assunzioni nell'Isola ogni mille dipendenti a fronte delle 14 della Penisola e alle 21 del Mezzogiorno».

C'è poi un ulteriore fattore rilevante: «Una quota significativa di giovani, il 35% sul totale delle assunzioni, potrà trovare un lavoro». In ogni caso, «il tasso di crescita dell'occupazione resta ancora molto contenuto per assorbire la massa dei senza lavoro. Per questo, occorrerà attendere le misure di crescita, sia europee sia nazionali». (lan. ol.)

L'estate promette un'ondata di assunzioni, ma si tratta soprattutto di contratti stagionali e quindi precari. Peggiora la qualità delle figure richieste.

Quasi settemila nuove assunzioni: tutte stagionali. La Sardegna si conferma terra di precari. I nuovi ingressi nel mercato del lavoro, da luglio a settembre, dimostrano che il lavoro stabile sta perdendo quota, mentre si sta affermando una figura di lavoratore sempre meno qualificato: le maggiori richieste sono rivolte a camerieri, cuochi e autisti.

L'INDAGINE. Secondo l'ultima indagine firmata "Excelsior-Unioncamere", nell'Isola sono state programmate, nel terzo trimestre dell'anno, 6.900 assunzioni, circa il 37% in più rispetto allo stesso trimestre del 2011 grazie alla forte crescita della componente stagionale. Il resto dell'Italia va in controtendenza: le assunzioni attese calano a

ASSUNZIONI PREVISTE PER PROVINCIA			ASSUNZIONI PER SETTORE	
	Valori assoluti	Assunzioni per 1.000 dipendenti		
SASSARI	2.590	37,0	Trasporti	4%
NUORO	780	30,5	Servizi avanzati	6%
CAGLIARI	3.200	28,4	Servizi operativi	7%
ORISTANO	290	19,6	Servizi alle persone	7%
SARDEGNA	6.860	30,8	Alimentare	3%
SUD E ISOLE	51.330	20,6	Metalmecc.	3%
ITALIA	158.840	13,8	Altre ind.	4%
			Costruzioni	2%
			Commercio	10%
			Turismo	54%

N.B. Valori assoluti arrotondati alle decine

159.000 unità, in diminuzione rispetto alle 228.000 programmate nella seconda frazione dell'anno e risultano inferiori anche alle 163.000 previste nel terzo trimestre dello scorso anno.

I SETTORI. Le 6.900 assunzioni previste in Sardegna si ripartiranno per un 11% nell'industria, di cui il 2% nelle costruzioni, e per l'89% nei servizi (qui le assunzioni si concentreranno soprattutto nel turismo

e nella ristorazione, con 3.700 nuovi ingressi, pari al 54% del totale). Nel terzo trimestre, i contratti a tempo indeterminato riguarderanno circa 500 persone, vale a dire solo il 7% del totale, una quota ampiamente inferiore alla media nazionale (20%).

IL TERRITORIO. Dal punto di vista territoriale, l'84% delle assunzioni programmate si concentreranno nel periodo estivo nelle aree a maggiore vocazione turi-

stica: Cagliari e Sassari. Il capoluogo darà lavoro a 3.200 persone, a fronte delle 2.600 di Sassari. Chiudono Nuoro con 800 e Oristano con non più di 300.

LA QUALITÀ. Sono disposte ad aumentare gli organici soprattutto le piccole imprese, che assumeranno l'80% dei lavoratori. Il problema è che la domanda di queste aziende sarà poco orientata su figure direttive, specialistiche e tecniche. La Sardegna è infatti ventesima, all'ultimo posto in Italia nella graduatoria regionale secondo la quota di assunzioni di alto profilo, che nella regione non superano il 4% del totale. Si spiega così anche la flessione, rispetto al terzo trimestre 2011, della quota di candidati a cui viene chiesta una precedente e specifica esperienza nel settore o nella professione da svolgere: quota che in Sardegna raggiunge il 60%, ossia tre punti percentuali al di sopra della media nazionale. Questa caratteristica si riscontra maggiormente nei servizi rispetto all'industria (il 62% contro il 44%).

Lanfranco Olivieri

«Sblocco dei pagamenti e riforma del sistema degli incentivi per sostenere le imprese sarde». È l'appello alla Regione lanciato ieri mattina dalla Cna sarda e da Confartigianato Imprese Sardegna. Sullo sfondo uno scenario, quello disegnato dalle due organizzazioni, di difficoltà e preoccupazione per il futuro. Ma c'è un particolare che scuote gli artigiani più di tutto: la scarsa disponibilità di denaro.

IL CREDITO. Alla fine del 2011 si è registrato - hanno spiegato le due organizzazioni - un peggioramento della situazione creditizia: se nel 2007 ogni impresa artigiana disponeva in media di 41 mila euro di credito bancario, dopo quattro anni la quota si è abbassata a 37 mila euro.

GLI INCENTIVI. Per non parlare poi del capitolo sugli incentivi pubblici. Cna e Confartigianato denunciano la crisi del sistema, che paralizza la normale vita aziendale: il tempo medio minimo negli ultimi bandi (per esempio sulla legge 51) fra la stesura del piano d'investimento, la chiusura del procedimento amministrativo e l'erogazione del primo acconto è pari a tredici mesi.

IL PATTO EUROPEO. Discorso analogo per quanto riguarda il blocco dei pagamenti legato al vincolo del Patto europeo di stabilità. La richiesta - illustrata ieri dal segretario regionale della Cna, Francesco Porcu e dal segretario di Confartigianato Imprese, Filippo Spanu - è chiara: rive-

dere le priorità del Patto e sbloccare subito i pagamenti, aumentando la capacità di spesa per una cifra non inferiore ai sette milioni.

I COMMENTI. «Non chiediamo più soldi per l'artigianato, ma che sia riconfigurato il sistema degli incentivi attraverso la semplificazione delle procedure e l'accelerazione delle erogazioni: un modello adattabile anche ad altri comparti produttivi isolani», ha detto Porcu. Secondo Spanu, con «una seria e attenta rimodulazione degli aiuti si potrebbero risparmiare subito 10 milioni di euro per finanziare un numero maggiore di imprese o risparmiare soldi pubblici».

LE POLEMICHE. Nel frattempo, «le nostre aspettative continuano a restare deluse, con un'economia che già deve tenere conto dei problemi legati ai trasporti e alla continuità territoriale», ha sottolineato Bruno Marras, presidente regionale della Cna. «Abbiamo perso 3.600 addetti negli ultimi due anni, sembra che a tutto si pensi fuorché al futuro delle piccole aziende». Rincarà la dose Luca Murgianu, presidente regionale di Confartigianato Imprese: «Chiediamo almeno sette milioni per salvare il salvabile. Una cifra che si riferisce a fondi già stanziati: sono risorse che servono per galleggiare. E poi lo ribadiamo: è importante il fondo regionale anticrisi, aspettiamo ancora la firma che lo renda operativo». (lan. ol.)



Francesco Porcu

IL CREDITO
La quota di ogni impresa si è ridotta in 4 anni da 41 mila a 37 mila euro



Luca Murgianu

Associazione all'attacco del Consorzio latte: nessun beneficio ai pastori Le dieci domande di Coldiretti

Coldiretti contro il Consorzio latte. L'associazione agricola, guidata da Luca Saba e Marco Scalas, torna alla carica. E in un documento, riassunto in dieci domande, ribadisce che è ormai diventato «indispensabile capire perché la struttura non porti benefici agli allevatori».

I FINANZIAMENTI. L'accordo che fece nascere il Consorzio (nel 2000), sottolinea Coldiretti, «fu firmato oltre che dal mondo della trasformazione anche dai produttori che però furono coinvolti marginalmente. La gran parte dei benefici andarono alla trasformazione che avrebbe dovuto garantire l'assunzione di 320 unità lavorative», anche grazie ai «72 milioni di finanziamenti per infrastrutture, ristrutturazioni e rinnovamenti di aziende di produzione primaria e di trasformazione che lavoravano nella filiera». Dopo diversi anni «le assunzioni si ridussero a venti», mentre il

Consorzio «ricevette 14 milioni, di cui una parte andarono alle imprese di trasformazione che avrebbero dovuto realizzare investimenti garantendo 200 unità lavorative».

LA TRASPARENZA. Da mesi «chiediamo trasparenza», incalza Coldiretti, «e lo facciamo perché vediamo gli allevatori sardi costretti a operare sottocosto e a portare il latte fuori dall'Isola per ottenere una remunerazione almeno decente per il loro prodotto». Se i 72 milioni di euro «non sono arrivati», aggiunge Coldiretti, «evidentemente non si è riusciti a rendicontare le attività previste, tra l'altro dopo ben 10 anni di attese». Ora si parla di nuova compagine associativa, «ma il cda e i soci sono in buona parte gli stessi che erano presenti nei 10 anni precedenti nei quali il Consorzio non ha prodotto i risultati attesi».

COPAGRI. Nella polemica entra anche Copagri. Che rilancia: «L'assesso-

re all'Agricoltura, Oscar Cherchi, aveva assunto l'impegno di fare chiarezza sull'accordo di programma in occasione del sit-in organizzato a ottobre dalle organizzazioni agricole. Ma, inspiegabilmente, quell'impegno non ha avuto alcun seguito», lamenta il presidente di Copagri Sardegna, Ignazio Cirronis. «Sembra assolutamente ragionevole chiedere trasparenza su un finanziamento pubblico così cospicuo, in particolare sulla congruità delle spese per investimenti immateriali e su quali siano le ricadute avute sulla produzione primaria».

LA POLITICA. «Si tratta di una vicenda torbida quella del Consorzio Latte, che dovrà essere chiarita in Consiglio». A chiederlo è il Pd che annuncia una mozione sul tema da discutere urgentemente con il vicepresidente della Commissione agricoltura, Antonio Solinas, e il Forum agricoltura della segreteria del partito. (lan. ol.)

LA DENUNCIA

Gli artigiani: «Incentivi bloccati»

Cna e Confartigianato denunciano: «Penalizzati dalla Regione»

► CAGLIARI

Quattrocento giorni di attesa per vedere accreditato un finanziamento e nel frattempo le imprese artigiane cadono come mosche, con la chiusura di ben tremila aziende negli ultimi quattro anni. È questo, in sintesi, il grido d'allarme lanciato dalla Cna e dalla Confartigianato, che insieme hanno denunciato come la giunta regionale abbia disatteso finora tutti gli impegni per il rilancio economico della Sardegna. «Le questioni irrisolte - ha detto il presidente della Cna, Bruno Marras - sono ancora, troppe», e il presidente della Confartigianato, Luca Murgianu, ha aggiunto: «È arrivato il

momento di dare una strigliata alla giunta». Fra i motivi della protesta c'è proprio il sistema degli incentivi: «Le oltre quarantamila imprese sarde - ha detto il direttore della Cna, Francesco Porcu - hanno subito una contrazione improvvisa nei finanziamenti e molti di questi contributi sono addirittura bloccati da anni, nonostante gli artigiani concorrano per il 15 alla produzione del Pil regionale, ma in cambio ricevono poco più dell'8 per cento del credito complessivo». È una penalizzazione evidente, ha detto il direttore della Confartigianato, Filippo Spanu: «Nel nostro settore, il finanziamento per addetto è intorno ai 12 mila euro, mentre

nelle altre imprese supera i 48 mila». Nei fatti c'è anche un blocco sostanziale dei pagamenti a causa del patto di stabilità, con interventi annunciati per 22 milioni ma quelli garantiti sono solo 6». Cna e Confartigianato hanno proposto quindi «la riforma del sistema degli incentivi per renderlo più razionale e veloce, con la possibilità di un risparmio di anche 10 milioni per la Regione». A sostegno della denuncia delle due associazioni è intervenuto anche il consigliere regionale del Pd, Mario Bruno: «La giunta ascolti finalmente questo grido d'allarme e sblocchi subito le risorse a favore degli artigiani, che sono il cuore economico dell'isola».

CRISI: APPELLO CNA-CONFARTIGIANATO, SBLOCCARE PAGAMENTI

REGIONE RIMODULI SISTEMA DEGLI INCENTIVI A IMPRESE SARDE (ANSA) -
CAGLIARI,

1 AGO - Sblocco dei pagamenti e rimodulazione del sistema degli incentivi per sostenere le imprese sarde. E' l'appello alla Regione lanciato questa mattina in conferenza stampa dalla Cna sarda e da Confartigianato imprese Sardegna. Sullo sfondo uno scenario, quello disegnato dalle due organizzazioni, di difficolta' e preoccupazione per il futuro. In particolare per la disponibilita' di denaro. Al 31 dicembre 2011 si e' registrato - hanno spiegato le organizzazioni - un peggioramento della situazione creditizia: se nel 2007 ogni impresa artigiana disponeva in media di 41 mila euro di credito bancario, dopo quattro anni la quota si e' abbassata a 37 mila.

Le due organizzazioni denunciano anche la crisi del sistema degli incentivi: il tempo medio minimo negli ultimi bandi fra la stesura del piano d'investimento, la chiusura del procedimento amministrativo e l'erogazione del primo acconto e' pari a tredici mesi. Per non parlare poi del blocco dei pagamenti legato al vincolo dei patti di stabilita'. La richiesta, a questo proposito, e' chiara: rivedere le prioritaa' del Patto e sbloccare subito i pagamenti aumentando la capacita' di spesa per una cifra non inferiore ai sette milioni.

'Tante aspettative deluse e disattese - ha detto Bruno Marras, presidente regionale Cna - con un'economia che gia' deve tenere conto dei problemi legati ai trasporti e alla continuitaa' territoriale. Abbiamo perso 3.600 addetti negli ultimi due anni, sembra che a tutto si pensi fuorchee' al futuro delle piccole aziende'. Rincarare la dose Luca Murgianu, presidente Confartigianato imprese: 'Chiediamo - ha detto - almeno sette milioni per salvare il salvabile. Una cifra che si riferisce a fondi gia' stanziati: sono fondi che servono per galleggiare, e poi lo ribadiamo: e' importante il fondo anticrisi, aspettiamo ancora la firma per renderlo operativo'. (ANSA).

ARTIGIANATO: CNA-CONFARTIGIANATO, REGIONE NON RISPETTA IMPEGNI

(AGI) - Cagliari, 1 ago. - "Il presidente della Regione ha disatteso in modo totale gli impegni assunti nel gennaio scorso a Vallermosa". Il dura attacco al capo dell'esecutivo e' del presidente della Cna, Bruno Marras, che sottolinea come nella riunione di questo inverno fossero state concordate "le linee di intervento per i pagamenti e il patto di stabilita'". Marras ha anche ricordato le altre "questioni irrisolte" e in particolare quelle riguardanti "i trasporti e la continuita' territoriale". Il leader della Cna ha affermato che occorre "una strigliata" alla Giunta che "pensa a tutto tranne che alle imprese artigiane".

Il presidente di Confartigianato, Luca Murgianu, ha confermato le accuse alla Regione mettendo in evidenza come per le imprese artigiane "siano necessari 400 giorni per vedere solo la prima parte dei fondi dovuti". Murgianu, che ha rivolto un appello a Cappellacci "per riprendere lo spirito di Vallermosa", ha battuto il tasto della riforma del sistema degli incentivi affermando che si tratta di un modello che puo' essere applicato anche ad altri settori produttivi. Il presidente della Confartigianato ha infine chiesto che venga reso operativo il fondo anticrisi dotato di 20 milioni di euro. (AGI) Sol